

Un anno fa, il 9 luglio 2004, la Corte Internazionale di Giustizia ha espresso il suo parere sulle conseguenze giuridiche della Costruzione del muro nei Territori Palestinesi Occupati. Questo parere dice chiaramente **che Israele deve cessare la costruzione del Muro, smantellarlo e riparare tutti i danni causati alla popolazione dalla sua costruzione.**

Il 20 luglio 2004, il parere consultivo della CIJ è stato confermato da una Risoluzione della Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ES-10/15. Questa risoluzione, adottata con 150 voti a favore, 6 contrari e 10 astensioni,

- “esige che Israele, potenza occupante, si conformi ai suoi obblighi giuridici, come contenuti nel parere consultivo”
- “esige altresì che tutti gli Stati membri dell’ONU si conformino ai loro obblighi giuridici come contenuti nel parere consultivo”

Quali sono gli obblighi dei nostri Governi?

“Tutti gli Stati hanno l’obbligo di non riconoscere la situazione illegale che risulta dalla costruzione del Muro e di non portare aiuto o assistenza al mantenimento della situazione creata da questa costruzione; tutti gli Stati firmatari della Quarta Convenzione di Ginevra, relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra (12 agosto 1949), hanno inoltre l’obbligo, secondo la Carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale di far rispettare ad Israele il diritto internazionale umanitario incorporato in questa Convenzione” (parere, par.163, D)

La Corte ha dichiarato il Diritto. Attraverso la Risoluzione della Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 150 stati Membri, tra cui gli stati Europei, hanno riconosciuto che avevano l’obbligo giuridico di far applicare il parere della Corte di Giustizia che ricorda **alla Comunità internazionale che ha l’obbligo di far rispettare il Diritto internazionale e che non deve in alcun modo sostenere la situazione esistente.**



Oggi Israele, ignorando sia il parere della Corte che la Risoluzione delle Nazioni Unite, continua a costruire il Muro nei distretti di Ramallah, Betlemme e Gerusalemme, come tutti gli osservatori possono constatare. Nello stesso tempo si stanno prendendo misure per la sua costruzione anche attraverso la Cisgiordania. Su 670 km. previsti ne erano già stati costruiti 245 a marzo 2005 (nei distretti di Qalkilia, Tulkarem, Jenin il Muro è già terminato).

Praticamente da nessuna parte il Muro è costruito sulla Linea Verde del 1967 né nelle vicinanze ma, in numerosi punti, penetra profondamente all'interno della Cisgiordania, **il che permette ad Israele di estendersi annettendo terre e risorse palestinesi.** La maggior parte della popolazione dei coloni sarà incorporata in queste zone annesse de facto. A Gerusalemme il Muro circonda l'anello delle colonie insediate attorno alla Città Santa. Ecco quindi il proseguimento del **Piano che mira all'isolamento di Gerusalemme e dei 200.000 Palestinesi residenti di Cisgiordania.**

Qual è l'impatto del Muro sulla vita quotidiana dei Palestinesi e quali sono le sue conseguenze umanitarie?

- Demolizioni su grande scala delle case ed espulsione dei residenti che vivono in prossimità dal momento che in numerose zone il Muro è eretto a qualche metro dalle case, dai negozi, dalle scuole.
- Confisca e devastazione di terre e di pozzi, sradicamento di alberi.
- Restrizione dell'accesso ai posti di lavoro, ai mercati, alle scuole e ospedali, cosa che, oltre alla perdita di terre e risorse, significa per le comunità l'impossibilità di corrispondere esse stesse ai loro bisogni in maniera degna e sufficiente.
- La separazione delle famiglie, la rottura dei legami sociali ed economici.

L'esercito israeliano ha creato "porte" nel Muro, cosa che non garantisce in alcun modo l'accesso dei contadini palestinesi alle loro terre. Al contrario, questo rafforza il sistema israeliano di strangolamento basato su permessi e check points, questi "punti di controllo" dove i Palestinesi sono regolarmente arrestati, picchiati, raggiunti da pallottole e umiliati.

Israele ha anche cominciato la costruzione di 24 "tunnel" attraverso la Cisgiordania, che dovrebbero costituire i soli legami tra le regioni così ghettizzate della Cisgiordania e che saranno interamente sotto il controllo e la regolamentazione dell'Esercito di Israele.

Benché la Corte Internazionale di Giustizia abbia definito la illegalità del muro e stipulato che gli stati non devono in alcun modo contribuire al mantenimento della situazione creata dalla sua costruzione:

- nel 2004, il **Governo tedesco** ha destinato fondi per la realizzazione di zone industriali israeliane a Jenin, cosa che implica la confisca di terre dietro al Muro e l'aggravamento della ghettizzazione del popolo palestinese. Queste zone saranno aree di lavoro intensivo basato sullo sfruttamento a buon mercato della manodopera palestinese;
- nel dicembre 2004, la **Banca Mondiale** ha pubblicato un rapporto "Stagnazione o rinnovamento? Il disimpegno israeliano e le prospettive economiche palestinesi", nel quale essa considera i limiti economici della "Palestina" come fissati dal Muro, l'estensione delle colonie e le strade "di aggiramento". Inoltre, l'agricoltura – settore tradizionalmente centrale della economia palestinese – è appena menzionato nel Rapporto, probabilmente perché la Banca Mondiale realizza che i Palestinesi non avranno più terre da coltivare;
- A gennaio 2005, gli **Stati Uniti** hanno promesso più di 100 milioni di dollari per finanziare le porte e i check points ad alta tecnologia necessari al mantenimento di un controllo totale della Cisgiordania da parte dell'esercito di Israele.*

Il Muro e le colonie israeliane

Maggio 2005



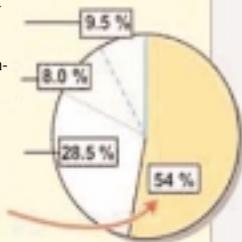
Territori palestinesi annessi dal Muro e colonie israeliane

Zone palestinesi ad ovest del Muro

Blocchi di colonie israeliane a Est del Muro

Territori annessi nella Valle del Giordano

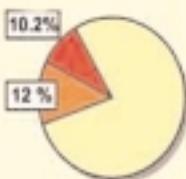
Zone palestinesi rinchiusi dentro al Muro



Popolazione palestinesi direttamente colpita dal Muro

Popolazione isolata all'esterno del Muro

Palestinesi separati dalle loro terre coltivate



Con l'espansione programmata delle colonie, il Muro permetterà a Israele di annettersi il 46% della Cisgiordania occupata:

- Il solo tracciato del muro annette de facto sul suo passaggio 9,5% della Cisgiordania, il che comprende Gerusalemme Est e la colonia di Ariel;
- I blocchi di colonie ad est del Muro annettono di fatto un altro 8% della Cisgiordania;
- L'annessione de facto da parte di Israele della valle del Giordano rappresenta una ulteriore annessione del 28,5% della Cisgiordania. (1)

- Il Muro facilita l'espansione del blocco di colonie di Adumim. Israele ha previsto che 3500 unità di alloggi supplementari saranno costruite nella più grande colonia di questo blocco, **Ma'ale Adumim**. Questa estensione mira a consolidare le mani di Israele su Gerusalemme est occupata e a rendere impossibile ogni prospettiva di accesso viabile della futura capitale palestinese.

A giugno 2005, il Comune di Gerusalemme ha annunciato la demolizione di 88 case, che ospitano circa 1000 abitanti di **Silwan**, un quartiere palestinese di Gerusalemme Est. Il piano israeliano prevede la costruzione di un Parco nazionale, collegati ai quartieri ebrei di Silwan, e la creazione di una zona senza cittadini palestinesi in prossimità della Città Vecchia. (2)

A Betlemme: la costruzione del muro, che completa l'infrastruttura delle colonie, trascinerà l'annessione de facto del doppio delle terre confiscate dall'inizio dell'occupazione nel 1967.

Giugno 2005 – **500 alberi sono stati sradicati** a sud Est del villaggio di **Marda**, a una ventina di chilometri dalla Linea Verde. E' la prima volta che lavori in vista della costruzione del Muro si effettuano a Marda. Questo dimostra che Israele vuole edificare il Muro includendo la colonia di Ariel. Gli abitanti del villaggio stimano che gli alberi tirati via tra il tracciato del Muro e la colonia di Ariel si contano a decine di migliaia.

(1) PLO Negotiations Affaire Departement, « Barrier to Peace Assessment of Israel's "new" wall route (Marzo 2005), www.nad-plo.org

(2) WAFA - Palestine News Agency, <http://www.wafa.ps>

firmate la petizione: www.against-the-wall.org

9 Luglio 2004: La Corte Internazionale di Giustizia condanna
il muro dell'apartheid in Palestina.

9 Luglio 2005: campagna europea per SANZIONI contro

L'OCCUPAZIONE israeliana